

Roma, 13 maggio 2025

On. Giorgia Meloni

Presidente del Consiglio dei Ministri

E, per conoscenza

Sen. Adolfo Urso

Ministro delle imprese e del Made in Italy

Dott. Paolo Zangrillo

Ministro della Pubblica Amministrazione

Sen. Anna Maria Bernini

Ministro dell'Università e della Ricerca

Sen. Alessio Butti

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei
Ministri

Gentile Presidente Meloni,

il Consorzio che rappresento intende sottoporre alla Sua attenzione il tema del Cloud nello sviluppo dell'innovazione, un settore nel quale, in assenza di nuove direttrici da parte del governo, l'Italia rischia di trovarsi in deficit di asset, di competenze e di iniziative d'impresa nazionali, tutti elementi che ostacolano la crescita del Paese in quel contesto di indipendenza e sovranità nazionale da Ella stessa auspicato.

Come è noto a tutti, la maggior parte delle nostre attività quotidiane sono ormai gestite in rete, grazie al trattamento di enormi quantità di dati, dati che noi stessi produciamo e che dicono tutto di noi. Per gestire questa enorme mole di informazioni con efficienza, occorre il Cloud, ovvero di una delle tre aree su cui fondare la transizione digitale assieme alla sovranità digitale ed alla cyber-security, come indicato nel Suo discorso di insediamento del governo.

Il recente stop alla globalizzazione, assieme alle crescenti tensioni internazionali e all'allargamento di conflitti regionali in ogni parte del mondo, confermano che le tecnologie digitali e il controllo dei dati rappresentano le aree cruciali di maggior scontro.

Come è noto, le tecnologie digitali più in vista (l'IA, la robotica, i controlli da remoto, l'elaborazione e la valorizzazione dei flussi di dati), sono tutte operazioni che avvengono in Cloud. Chi controlla il Cloud riesce a controllare i mercati, le persone e le stesse istituzioni. Sul Cloud si riversano tutte o quasi le attività di rete e le azioni industriali e produttive delle filiere dell'innovazione. Se il controllo del Cloud è in mani estere, il Paese vede minati i propri interessi nazionali.

La UE nel suo complesso ed alcuni Paesi europei (Germania, Francia e Spagna su tutte) hanno recentemente messo al centro delle loro decisioni sul Cloud azioni fortemente orientate al rafforzamento delle prerogative di indipendenza e sovranità tecnologica nazionali.

Oggi in Italia registriamo, purtroppo, inutili entusiasmi a proposito di ingenti investimenti da parte di multinazionali su data center che non porteranno al nostro Paese alcun potere territoriale di controllo (tutte le funzioni dei Cloud di società multinazionali sono gestite con sistemi che operano da remoto), né risorse reali (la loro messa in opera è frutto di transazioni estero su estero, con giro di denaro all'interno del loro stesso Paese), né occupazione (i data center, come è noto, non creano lavoro), né competenze (che risiedono tutte nei centri di controllo basati all'estero).

Nel frattempo decine e decine di imprese italiane piccole e media che operano nel settore del Cloud (e con esse tutte le imprese nazionali della filiera, dai produttori di software ai system integrator) sono costrette ad operare in piena solitudine, senza una politica nazionale che valorizzi le risorse imprenditoriali e le competenze nazionali. Al contrario, tra i Paesi europei più importanti prevale una forte attenzione alla costruzione e tutela degli ecosistemi nazionali.

Come Consorzio Italia Cloud temiamo che il persistere di questa situazione possa portare a un definitivo depauperamento della nostra capacità nazionale di innovazione e rischia di consegnare, in molto meno di un decennio e con forme di controllo sempre più sofisticate, i destini del Paese nelle mani di poche multinazionali.

Tuttavia riteniamo, nel contempo, che si possa ancora agire per una inversione di tendenza e il contesto internazionale attuale, fondato anche su una accentuazione del ruolo degli Stati nazionali in seno alla UE, ci aiuta a definire e gestire scelte anche in controtendenza rispetto al recente passato.

Ma non abbiamo molto tempo.

Come forze d'impresa nazionali non intendiamo, naturalmente, abbandonare il campo e riteniamo che le esigenze dell'interesse nazionale e l'evoluzione del mercato sollecitino la saggezza politica di scelte nuove e immediate.

Per quanto ci riguarda, siamo pronti a fare la nostra parte nelle direzioni che il suo governo intenderà tracciare per assicurare indipendenza politica e sovranità digitale nei processi di trasformazione digitale, anche con l'obiettivo di fermare la fuga di migliaia di giovani di talento che abbandonano ogni anno il nostro Paese a causa del restringimento delle opportunità di lavoro qualificato nel campo dell'innovazione e dei servizi a tecnologia avanzata.

Certi di una Sua valutazione positiva delle nostre considerazioni, chiediamo di poter esporre anche attraverso un articolato documento propositivo che specifichi le nostre ragioni e indichi il più ampio contesto di sviluppo dell'innovazione tecnologica nazionale e sovrana del Paese.



Michele Zunino